

IL  
**COLLABORATORE**  
**DELLE DAME**

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

**DELLE AMOREVOLEZZE IN FAMIGLIA.**

Ei sembra che le nostre più veraci amisti abbisognino di essere spesso rianimate mediante le esterne manifestazioni; ed è poi sicuro che le amorevolezze eccitano più vivamente la tenerezza tra persone di ogni età. Il fanciullo che carezza i suoi genitori è da essi più amato, e l'affezione de' ragazzi osservasi tuttodì in diretta ragione delle amorevolezze che vengon loro prodigate. Può quindi considerarsi come una sventura che l'età faccia insensibilmente svanire quelle abitudini carezzevoli che stabiliscono sì dolci rapporti di affezione. Addivenuti adulti i figliuoli par che abbiano vergogna della ingenuità delle cordiali espansioni; ed allora incomincia a mostrarsi una certa esterna freddezza la quale ben tosto si comunica al cuore. È questa il più delle volte la vera cagione della indifferenza che veggiamo esistere tra persone di una stessa famiglia; e di quella scambievole disamorevolezza che le disgiunge nel bel mezzo della vita, e l'una all'altra quasi estranea le rende, se non ostili. Poni mente a ciò, e vedrai che forse dal primo giorno in cui obbliasti di abbracciare tuo padre, tua madre e la sorella dopo esserti levato da letto, principiasti a meno amarli. Col privarsi della espressione di una emozione, l'uomo a poco a poco se ne disvezza; mentre che per l'opposto l'esterna manifestazione di un sentimento il serba, il promuove, il magnifica appunto come l'esercizio rende il corpo più forte, più agile; e come l'uso del favellare accresce l'energia dello spirito. Laonde molta cura va posta nel conservare le carezzevoli abitudini dell'infanzia, e nell'allontanare questo dannevole effetto dei nostri attuali costumi, capace come dicemmo di produrre gravissimo male, distruggendo l'affezione di famiglia, che è la più dolce, la più sicura e la più costantemente benefica infra tutte le amisti.

## UN SALUTARE TRATTO DI SPIRITO

Nella vita di Carlomagno scritta dal celebre Sangallo leggesi il seguente curioso aneddoto :

Il capo di un'ambasciata dal Monarca francese spedita in Costantinopoli fu invitato ad un banchetto del greco Imperatore, il quale gli assegnò un posto distinto tra i grandi della sua Corte. Or, tra le altre vivande essendosi imbandito un raro pesce di fiume, il caso volle che fosse collocato innanzi all'Ambasciatore. Questi, ignaro di una stranissima legge di etichetta di quella Corte, voltò il pesce per meglio osservarlo. All'istante tutti i cortigiani alzandosi da tavola reclamarono dal Principe l'esecuzione della legge, la quale comminava niente meno che la pena di morte a chiunque si fosse fatto lecito di voltare il corpo di un animale qualunque presentato alla tavola dell'Imperatore. Costernato ed afflitto il Monarca si volse all'Ambasciatore di Francia, e gli disse: Io non posso impedire l'esecuzione della legge e debbo mio malgrado condannarti a morte senza ritardo; ma fuorchè la vita, chiedi quel che vuoi, e giuro per quanto mi abbia di più caro di accordartelo senza esitazione. Il Francese, dopo di aver riflettuto alquanto in mezzo al silenzio generale, si volse all'Imperatore e gli disse: vicino a morire io non dimanderò che una sola grazia: chiunque mi ha veduto voltare il pesce sia privato della vista—L'Imperatore dice il Sangallo, attonito per questa domanda, incominciò dal confessare che egli non avea visto il fatto, e pronunziava la sentenza su la testimonianza degli altri. L'Imperatrice faceva mille giuramenti che nulla avea veduto co' propri occhi. In seguito i Grandi l'uno dopo l'altro, per sottrarsi al pericolo che li minacciava, invocarono chi Giove, chi Saturno, e chi questa e quella Deità, facendo la stessa dichiarazione di non aver visto voltare il pesce. Così l'accortezza del Francese Ambasciatore lo fece ritornare salvo e trionfante nella sua patria.

## LA VEDOVA.

### ROMANZA

Oh come languente  
Ti assidi pensosa!...  
Oh come pallente  
Tua guancia di rosa  
Disfiorasi al soffio  
Di ascoso dolor!

Sul labro tuo squallido  
È spento il sorriso,  
Sta gelido, immobile  
Nel cielo sol fiso  
Lo sguardo che l'arbitro  
Fu pria d'ogni cort

Oh misera! l'alma  
Qual pena ti accora?  
Chi turba la calma,  
Chi sperde l'aurora,  
Chi sparge di nugoli  
I vaghi tuoi di?

Ah taci! quel funebre  
Velame, e quel serto  
Mi additano il vedovo  
Tuo letto deserto.  
Qual sogno fuggevole  
Tua gioia spari!!!

A. D. L.

## MODE

Per quanto la moda potesse creare delle novità che si succedono l'una all'altra così rapidamente da non lasciare osservare la prima senza fissarsi alla seconda, e questa rimanere immediatamente oscurata dalla terza, pure nello està la sua mente creatrice ha tanto poco da presentare a' suoi seguaci che mi trovo bene imbarazzato a precisarne i dettami.

Le robe leggiere a mille riga, la *barège* e la mussollina d'India sono in grandissima voga; esse si fanno a doppia gonna con vita rotonda e squadrata alla parte superiore, ed un *fichu* Maria Antonietta assortito alla roba ne completa la toletta.

Le piccole balzane sono decisamente in favore.

Queste specie di robe sono piuttosto di modico prezzo, e voi mie belle giovanette che mi leggete, abbiate cura ad avvezzarvi ad un gusto alquanto semplice, comunque siate ricche. La fortuna è incostante e quando essa ci lascia è sempre virtuoso di sopportarne degnamente la sua perdita.

Pe' cappelli poi ritorniamo sempre a vedere la paglia di riso, ornata di taffetà e di fiori di campo, come la più elegante, la più distinta, e la meno comune nelle classi inferiori della società.

Le confezioni in voga sono: il doppio sciallo di taffetà nero, e le mantellette sciallo ornato di merletto, e di ricco guipure.

Le sottomaniche restono voluminose e buffanti. La maggior parte si fanno a polsini, e le sottomaniche e collaretti per mattina sono ricamati a colore.

### Descrizione della Tavola di Dettagli.

- N. 1. Cuffia ornata al di sopra di piccole blonde nere e bianche; il merletto nero deve essere più alto che la blonda bianca sulla quale esso si posa. Un grazioso nodo accompagna al davanti la fisionomia.
- N. 2. Acconciatura per riunione di sera, formante nasconda pettine, sul quale ricade un velo; questo modello è terminato verso la sommità del capo con delle traverse di taffetà guarnite di merletto.
- N. 3. *Fanchonnette* di tullo in seta, a lunghe barbe guarnite di merletto nero; essa è ornata davanti con delle rusce di blonda, con rose e merletto nero.
- N. 4. Cuffia per toletta da pranzo, accompagnata da uno scollino in taffetà nero orlato di blonda e seminato di piccoli fiori; il davanti della stessa è guarnito di fiori consimili.
- N. 5. Pettinatura in taffetà scarlato a lunghe briglie ricadenti sul collo ed orlate per lo intorno da una blonda. Sul davanti havvi da un lato un grazioso nodo di fettuccia, e dall'altro una piuma di *marabouts* bianca.
- N. 6. Cuffia d'interno a fondo di tullo ricamato, separato da una traversa di fettuccia; il davanti è ornato da qualche rango di blonda, nel quale, da un lato posa un nodo di fettuccia con rose, e dall'altro, al disotto delle blonde lo stesso nodo ripetuto.
- N. 7. *Fichu Anna d'Austria*, composto di tramezzi di *valenciennes*, separato con piccole fasce ricamate al *plumetis*; ed un'alta *valenciennes* completa il basso del *fichu*.
- N. 8. Collo *Medici* formante punta al didietro ed arrotondata in avanti. Questo modello è composto di un doppio gonfietto con fettuccia passata tra essi; tra i due ripetuti gonfietti si trova un tramezzo ricamato, ed un merletto di Chantilly ne adorna l'orlo esterno.
- N. 9. Maniche assortite al precedente collo n. 8.
- N. 10. Piccola manichetta di mussollina ricamata e guarnita di *valenciennes*.

### Pomata per togliere le screpolature dalle labbra, e per rendere morbida la pelle.

Fa fondere a lentissimo fuoco quattro once di cera gialla, fusa che sarà, mettivi a poco a poco altrettanto di olio di mandorle dolci e di o-

lio rosato, rivolgendo sempre con la spatola di legno, fino che il tutto sia bene incorporato. Ritira quindi il preparato dal fuoco, e lascialo raffreddare, rivolgendo sempre fino a tanto che abbia presa bastante consistenza per esser messo in un vaso. Basta con tal preparato ungere più volte le labbra, che resteranno affatto dissipate le screpolature.

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

### TAVOLA I. — RICAMI BIANCHI.

- |  |   |
|--|---|
| N. 1. Collo da ricamarsi al punto di <i>scala</i> , punto di <i>posta</i> e punto alla <i>minuta</i> .     | cio di oro sul velluto o castoro, e le lettere del mezzo al punto lungo.      |
| N. 2. Manichetta corrispondente al suddetto collo n. 1.  | N. 8. <i>O. P.</i> Cifre al <i>plumetis</i> e punto di <i>scala</i> .         |
| N. 3. <i>Rosalia</i> ; <i>plumetis</i> .   | N. 9. Bordo per sottogonna al punto <i>inglese</i> .                          |
| N. 4. Borsa per tabacco da fumo da ricamarsi in laccio d'oro sul castoro.                                  | N. 10. <i>Lucia</i> ; al <i>plumetis</i> .                                    |
| N. 5. Fazzoletto a lavorarsi al <i>plumetis</i> , punto di <i>mertetto</i> ed <i>occhielli</i> contornati. | N. 11. Sedia per toletta, da ricamarsi al punto di <i>catene</i> sul castoro. |
| N. 6. Bordo per strisce volanti <i>inglese</i> .   | N. 12. <i>Corona</i> ; <i>plumetis</i> .                                      |
| N. 7. Porta sigari, da ricamarsi in lac-   | N. 13. <i>C. I.</i> Cifre al <i>plumetis</i> .                                |
|  | N. 14. <i>Filomena</i> ; <i>pisellini</i> e punto di <i>rose</i> .            |

### TAVOLA II. — CROCHET.

Il delizioso disegno che offriamo l'è una quarta parte di *coverta*, che per la ricchezza del lavoro viene a formare il più grazioso effetto.

### TAVOLA III. — LAVORI A SFORO.

Il presente disegno l'è un cuscino per altare, il quale può lavorarsi di seta al *crochet* servendosi di quei colori che meglio si crederanno adattarsi dalla esecutrice.

### SCIARADA

Truce guerriero  
Fu il mio *primiero*,  
Che a tradimento  
Vedemmo spento.  
Del viso termine  
È il mio *secondo*,  
Or scarno or piccolo,  
Or grosso e tondo.  
Le piante languono,  
Langue ogni fiore,  
Se nuova vita,  
Novel vigore,  
L'inter benefico.  
Loro non dà.

Spiegazione della Sciarada precedente — Indo-vino.



*Agosto 1859*

Lit. Frat. Paronelli

Il Collaboratore delle Dame  
 Giornale Speciale di lavori da Donna

